

Lorenzo VISCIDO

## UN TROPARIO INEDITO PER SANT'ACACIO, MARTIRE DI BISANZIO

Nei tre fogli cartacei iniziali del manoscritto greco *Athen. B.N. 297*, fogli le cui caratteristiche grafiche consentono di poter datare al secolo XIII<sup>1</sup>, si conserva un calendario metrico redatto da un monaco di nome Arsenio<sup>2</sup>.

Lo schema seguito dall'autore è quello dei calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo (sec. XI)<sup>3</sup>. Nel citare la data di commemorazione di ogni singolo santo, infatti, Arsenio compone, al pari di Cristoforo, un tropario, ma "in alcuni (...) casi (...) per una stessa data (...) l'inno" di quel monaco "presenta due tropari"<sup>4</sup>. Si noti, in aggiunta, che, diversamente dal Mitileneo e da altri autori di calendari metrici, egli non usa né la forma del canone né quella degli sticheri. Il modello metrico-melurgico da lui utilizzato, invero, è il *megalynarion* Τὴν τιμιωτέραν, composto, secondo la tradizione, da Cosma di Maiuma (secc. VII-VIII)<sup>5</sup> "come irmo dell'ultima ode del triodio per il Venerdì Santo"<sup>6</sup> e dedicato alla *Theotokos*<sup>7</sup>.

Tra le varie commemorazioni contenute nei tre fogli iniziali dell'*Athen. B.N. 297*, "unico testimone (...) fino ad oggi noto" dell'opera di Arsenio<sup>8</sup>, ricorre anche quella relativa al martire Acacio (f. 3<sup>v</sup>)<sup>9</sup>, decapitato

<sup>1</sup> Cf. in merito J. DARROUZÈS, *Les calendriers byzantins en vers*, in *Revue des études byzantines*, 16 (1958), p. 59-84, in part. p. 81-82; E. FOLLIERI, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo* (= *Subs. hag.*, 63), Bruxelles, 1980, vol. I, p. 304.

<sup>2</sup> Su questo monaco e la sua opera innografica cf. FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 310-312.

<sup>3</sup> Cf. *ibid.*, p. 306.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Cf. W. CHRIST – M. PARANIKAS, *Anthologia graeca carminum christianorum*, Lipsiae, 1871, p. 195; S. EUSTRATIADES, *Εἰρημολόγιον*, 2<sup>a</sup> ed., Atene, 2006, p. 217.

<sup>6</sup> FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 305.

<sup>7</sup> Per la Follieri (*ibid.*, p. 305-306) "è probabile (...) che il monaco Arsenio abbia scelto questo tropario come modello per le strofe del suo calendario, oltre che per la sua popolarità, anche per la sede in cui esso" veniva "cantato nella Sacra Liturgia, subito dopo la commemorazione (...) di tutta la corte celeste, quella stessa che nei suoi singoli componenti viene passata in rassegna nel calendario".

<sup>8</sup> FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 304.

<sup>9</sup> Ringrazio pubblicamente sia la dott.ssa Catherine Kordouli della "National Library of Greece", sia la dott.ssa Vasiliki Liakou – Kropp della medesima "Library" per avermi dato la possibilità di leggere questi versi.

a Bisanzio l'8 maggio<sup>10</sup> del 303<sup>11</sup> per essersi dichiarato adepto del cristianesimo. Si osservi, comunque, che nel nostro codice la data di commemorazione del martire non è l'8 maggio, ma il 7 dello stesso mese<sup>12</sup>.

Ecco qui di seguito i versi per lui scritti, finora inediti e consistenti in un solo tropario, versi che nel citato codice, però, non risultano separati l'uno dall'altro<sup>13</sup> e per il cui schema mi sono avvalso, in tal sede, di quello usato da W. Christ e M. Parnikas nel pubblicare il *megalynarion*<sup>14</sup> che Arsenio — ripeto — prese a modello per i tropari del suo calendario, di conseguenza tutti prosomi<sup>15</sup>:

Ἄορ τέμνει κάραν τομὸν κλεινοῦ  
 μάρτυρος γενναίου Ἀκακίου καὶ πρὸς ζωὴν  
 ἄληκτον ἐκπέμπει αὐτὸν καὶ αἰωνίαν  
 αἰτοῦντα τὸν Δεσπότην τὴν πίστιν ἴστασθαι.

“Una spada tagliente recide la testa del nobile Acacio, inclito martire, e lo manda ad una vita senza fine anche perché egli chieda al Signore che salda in eterno rimanga la sua fede”.

C'è in questa commemorazione di sant'Acacio un chiaro riferimento al modo della sua morte, spesso ricordato in componimenti innografici già prima di Arsenio con lo scopo di tessere le lodi del martire e, soprattutto, decantare il coraggio da lui mostrato nel subire ogni pena inflittagli, com-

<sup>10</sup> Cf. *Passio S. Acacii* (BHG 13), § 21/22 (AASS, Maii t. 2 [1680], p. 766 B-E; PG 115, col. 240 A-B).

<sup>11</sup> Cf. L. VISCIDO, *Studi sul martire Acacio il Cappadocce* (= *Collana di cultura calabrese tardoantica e medievale*, 3), Cosenza, 2007, p. 21, n. 9.

<sup>12</sup> Mentre la data dell'8 maggio si trova in alcuni inni, sinassari e menologi (cf. VISCIDO, *Studi...*, p. 20, n. 8; ID., *Ancora su Sant'Acacio, martire di Bisanzio*, Catanzaro, 2013, p. 27-28; ID., *Due sticheri inediti in onore di Sant'Acacio, martire di Bisanzio*, in *AB*, 132 (2014), p. 286-289), dove, oltre ad essere commemorato da solo, sant'Acacio viene spesso ricordato pure con l'apostolo Giovanni e sant'Arzenio, quella del 7 maggio, invece, ricorre in numerosi manoscritti innografici, nonché in sinassari e in qualche menologio (cf. VISCIDO, *Studi...*, p. 20, n. 8; ID., *Ancora...*, p. 27). Se la memoria di Acacio, tuttavia, veniva celebrata anche il 7 maggio, il motivo potrebbe essere ricercato nel fatto che il suo nome era stato collocato in tale giorno poiché non di rado l'8 si commemorava ora unicamente sant'Arzenio, ora questi con san Giovanni apostolo e qualche altro santo, ora solo l'evangelista (cf. VISCIDO, *Ancora...*, p. 27).

<sup>13</sup> Il che invece avviene, tramite punti medi, in altri manoscritti contenenti diversi inni, compresi alcuni in onore di sant'Acacio (cf. FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 52; VISCIDO, *Due sticheri...*, p. 287 e n. 8). Nel nostro caso c'è, in verità, un punto medio dopo *αἰωνίαν*, che, tuttavia, non distingue singolarmente i *cola*.

<sup>14</sup> Cf. CHRIST – PARNIKAS, *Anthologia graeca...*, p. 195

<sup>15</sup> Sui cosiddetti tropari prosomi cf. G. SCHIRÒ, *Introduzione agli studi sull'irmologia e gli irmologi*, in *Bisanzio e l'Italia*. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi, Milano, 1982, p. 336.

presa la decapitazione mediante la quale gli vennero dischiuse le porte della vita eterna<sup>16</sup>.

Elogi al Santo non sono omessi nemmeno nel tropario poco fa edito, dove egli è appunto definito ora κλεινός per esaltarne la celebrità, ora γενναῖος per farlo apparire come uomo di nobili sentimenti. Si tratta di aggettivi parecchie volte impiegati, specie il secondo, nell'innografia bizantina in relazione pure a santi martiri<sup>17</sup>.

Rilevo, inoltre, che l'ἄορ (...) τομόν da cui vien reciso il capo di Acacio non è visto in una funzione del tutto negativa. Se, uccidendo il martire, infatti, la spada, da una parte, pone crudelmente fine alla sua vita terrena, d'altra parte, però, lo manda πρὸς ζωὴν / ἄληκτον (...) καὶ αἰωνίαν / αἰτοῦντα τὸν Δεσπότην τὴν πίστιν ἴστασθαι.

A proposito di questi ultimi due versi, nei quali sotto il profilo linguistico risalta l'allitterazione αἰωνίαν / αἰτοῦντα, usata per rendere efficacemente espressiva la richiesta dell'eterna πίστις, quantunque l'autore sia "il più fedele degli epigoni del Mitileneo all'originario schema eortologico del suo modello"<sup>18</sup>, nondimeno è da considerare che, aggiungendovi quella richiesta, Arsenio è stato più creativo rispetto a lui, tenuto conto del fatto che il poeta costantinopolitano ricorda solo il modo in cui sant'Acacio morì<sup>19</sup>.

New York

Lorenzo VISCIDO

25-54 41st Street  
USA – Astoria, New York 11103

*Summary.* Edition of a *troparion* found in the manuscript *Athen. B.N. 297* (f. 3<sup>v</sup>, 13<sup>th</sup> cent.) and composed by a monk named Arsenius in honour of St Acacius, martyr at Byzantium in 303.

<sup>16</sup> Cf. FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 433; vol. II, p. 268; A. ACCONCIA LONGO, *Il calendario giambico in monastici di Teodoro Prodromo* (= *Testi e studi bizantino-neoellenici*, 5), Roma, 1983, p. 123; VISCIDO, *Studi...*, p. 49-75.

<sup>17</sup> Cf., ad es., A. LUZZI, *Un canone inedito di Giuseppe Innografo per un gruppo di martiri occidentali e i suoi rapporti con il testo dei sinassari*, in ID., *Studi sul Sinassario di Costantinopoli* (= *Testi e studi bizantino-neoellenici*, 8), Roma, 1995, od. IV, 75, p. 155; VI, 111, p. 157; IX, 202, p. 161; FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 85 e n. 49; *stich. Sept.* 6, p. 327; *Oct.* 17, p. 340; *Nov.* 27 e 38, p. 353-354; *Mart.* 2, p. 405; *Aug.* 9 e 14, p. 467; *can. Febr.* od. VI, 92, p. 400; *Mart.* III, 32, p. 408; V, 77, p. 411; *Maii* V, 52, p. 435; *Iul.* IV, 49, p. 459; *Aug.* VI, 98, p. 475; *Oct.* IX, 146, p. 350; *Nov.* I, 6, p. 355; III, 19, p. 356.

<sup>18</sup> FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 307.

<sup>19</sup> *Can. Maii* od. III, 21-22 (ed. FOLLIERI, *I calendari...*, vol. I, p. 433): αἰνεῖσθω καὶ ὁ τμηθεὶς / τράχηλον Ἀκάκιος.